

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 11 (2009)

Heft: 6

Artikel: "Macolin sarà un centro di competenza per Kids"

Autor: Di Potenza, Francesco / Jeker, Martin

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001271>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Macolin sarà un centro di competenza per Kids»

Ha occupato per anni l'importante carica di capo di G+S e ha contribuito all'introduzione di G+S-Kids. Abbiamo incontrato Martin Jeker nei suoi primi giorni di meritata quiescenza.

Intervista: Francesco Di Potenza; Foto: Ueli Känzig

Il progetto-pilota «G+S 5-10» ha acquisito lo statuto di programma «G+S-Kids» all'inizio dell'anno scolastico 2008-2009. Un primo bilancio? Martin Jeker: Per poter realizzare G+S-Kids era necessario disporre di un apripista. Infatti è impossibile imbastire in un colpo solo dalla A alla Z un programma ambizioso come l'abbassamento dell'età G+S a cinque anni. Il progetto-pilota ci ha permesso di definire i contenuti, di allestire l'organizzazione e di assicurare la necessaria accettazione. Era l'unica via percorribile per trasformare il progetto in un programma.

Il bilancio attuale: G+S-Kids è entrato nelle scuole grazie a questa prima fase preliminare. Le società sportive ne erano escluse ma sono state integrate nel progetto a partire dal 1° gennaio 2009. Nel frattempo abbiamo formato più di 10 000 monitori G+S-Kids e svolto più di 5000 corsi. L'inizio è positivo, siamo partiti in quarta e siamo sicuramente sulla buona via.

Cosa vi ha spinto a lanciare questo progetto? Negli ultimi anni anche la scienza ha iniziato ad occuparsi della fascia d'età dai 5 ai 10 anni. In base ai primi risultati la Confederazione ha emesso delle raccomandazioni, formulate sotto forma di disco del movimento (vedi «mobile» 4/06). Ben presto si è capito che il rafforzamento delle ossa e lo sviluppo delle capacità cardiovascolari debbono iniziare attorno ai cinque anni con carichi adeguati se si vuole ottenere un effetto duraturo. E così di pari passo, anche i vari servizi dell'UFSPO si sono chinati sull'argomento.

Tuttavia, senza contributi finanziari aggiuntivi anche le idee migliori restano lettera morta. E qui è subentrato EURO 08. La Confederazione mise a disposizione dei fondi per attuare dei progetti che completassero questo grande evento. «scuola in movimento» elargì la sua offerta con un programma specifico dedicato al calcio, e G+S si impegnò a promuovere un'idea che avesse un seguito anche dopo EURO 08. In altre parole abbiamo sfruttato questo grande evento per spianare la pista al progetto «G+S 5-10» (vedi «mobile» 5/07). In una prima fase ci concentrarremo sulle scuole, in quanto potevamo raggiungere facilmente bambini che non svolgono un'attività nelle società sportive. I risultati di questo progetto sono noti da poco e confermano la bontà delle attese (vedi pag. 30 in questo numero). Parallelamente, nell'estate del 2007, abbiamo iniziato a sviluppare il programma «G+S-Kids». A dicembre una maggioranza risicata del

Parlamento ha stanziato i fondi necessari per portare avanti l'iniziativa e ultimare i preparativi. Nel 2008 abbiamo istituito la formazione di esperti e monitori, allestito il programma dei contenuti ed elaborato le strutture organizzative. All'inizio dell'anno scolastico 2008/09 eravamo pronti per far confluire il progetto-pilota nel programma «G+S-Kids».

Quali sfide ha dovuto superare questo progetto? Due in particolare. Da un lato si trattava di convincere la classe politica dell'importanza di questo progetto al fine di ottenere i necessari finanziamenti. Con nostra grande soddisfazione il Consiglio nazionale ha votato a stragrande maggioranza (163:22) in favore del programma «G+S-Kids».

La seconda sfida riguarda l'approccio polisportivo. Il programma aveva delle chance di riuscita solo se riuscivamo a generare un valore aggiuntivo. La classe politica non avalla nuovi finanziamenti se queste attività si possono realizzare anche senza sovvenzioni.

Chi sono gli artefici di questa impresa? Docenti di educazione fisica sperimentati come Urs Rüdisühl, Patricia Steinmann, Thomas Richard, Daniel Friedli e Christoph Nützi. Determinanti sono state anche quelle persone che in Svizzera dispongono di conoscenze approfondate su questa fascia d'età. Il nostro compito consistette nel riunire tutto il sapere scientifico prodotto dalle nostre università e di elaborarlo in modo tale da renderlo accessibile a chi si occupa di promozione delle attività motorie nelle società sportive. Ci siamo così trasformati in catalizzatori di «knowhow», che per inciso è maggiore di quello che in fin dei conti abbiamo trasmesso alla base, e in curatori dei messaggi essenziali. Un compito arduo che ha contraddistinto anche la stesura dei due manuali con cui il programma «G+S-Kids» trova il suo coronamento. Macolin è sulla buona via per diventare un centro di competenza a tutti gli effetti per la fascia d'età dai 5 ai 10 anni. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che oltre a G+S-Kids è stata istituita una classe modello.

Perché si è scelto di abbassare l'età proprio fino ai cinque anni? È molto semplice: dobbiamo concentrarci su una fascia d'età per la quale disponiamo di strutture adeguate come la scuola. Qualora Harmos applicasse il sistema 4+, anche G+S farà questo passo.



La fase, in cui lei ha diretto G+S, comprende due novità: G+S 2000 e G+S-Kids. Il secondo progetto ha approfittato del primo? Certamente sì. Mi permetto di affermare che G+S-Kids non esisterebbe se, oltre allo sviluppo dei contenuti e dell'organizzazione, avessimo dovuto occuparci anche dei processi amministrativi e dei programmi informatici. Questi furono creati ai tempi di G+S 2000 e ci hanno permesso di concentrarci sui contenuti e sulla loro applicazione.

Cosa non siete riusciti ad attuare? Prendiamo questa immagine: G+S è una maestosa nave da crociera, pesante e anche un po' lenta. Funziona ma è difficile farle cambiare rotta, farla accelerare o frenare. Tutto richiede il suo tempo. Su questo vascello gigantesco naviga anche G+S-Kids. Non è possibile utilizzare una nave speciale per avanzare più velocemente.

Ciò nonostante non abbiamo dovuto rinunciare a niente. Abbiamo realizzato tutti i nostri intenti. Ciò che manca è una festa di giochi per i nostri Kids con cui completare le forme agonistiche tradizionali. Certamente ci sono temi che hanno un grande potenziale di ottimizzazione. Nei prossimi anni non sarà possibile sviluppare altre novità, si tratterà di consolidare quanto abbiamo creato recentemente. Penso che G+S-Kids giungerà solo tra tre o cinque anni là dove ci siamo prefissi che arrivi.

Cosa ha contraddistinto il periodo in cui lei era a capo di G+S? Potrei citare innumerevoli fatti e situazioni ma ne scelgo tre. Primo: un'istituzione come G+S può funzionare solo se può contare sulla collaborazione di tutta la Svizzera federalista. In altre parole, non può funzionare se qualcuno comanda e gli altri debbono solo ubbidire. Per ottenere i risultati auspicati, bisogna comunicare, discutere e convincere. Ciò sottintende che gli obiettivi siano raggiunti un po' più tardi.

Secondo: G+S dispone di alcuni collaboratori professionisti, ma il 99 per cento è costituito da volontari e da dilettanti. In questi 13 anni ho avuto modo di accertare personalmente quanta energia possa

scaturire da questi appassionati collaboratori di G+S. Tutti danno il meglio di sé per la causa dello sport e senza mire commerciali: 60 000 monitori attivi, 100 000 monitori riconosciuti, 10 000 coach G+S e 6000 esperti. Sono cifre impressionanti di cui dobbiamo essere fieri.

Terzo: ho avuto modo di appurare come si possano raggiungere grandi traguardi unicamente disponendo di un buon team, rispettivamente se si fa parte di esso. Da solo non avrei mai potuto attuare tutto ciò che G+S ha raggiunto. Bisogna usufruire di un grande numero di persone che tirano alla stessa corda. Questo spirito di gruppo è stata una delle esperienze più arricchenti dei miei ultimi 13 anni di carriera professionale.

Rimarrà a contatto con lo sport? «Divertimento, apprendimento e prestazione» contraddistingueranno anche il suo futuro? Certamente. I miei due nipotini di due anni e sette mesi entreranno tra poco nella fase Kids. A loro desidero trasmettere tutto il mio knowhow, le mie convinzioni e la mia passione. Ciò occuperà una grande fetta del mio tempo. Ho un grande obiettivo: voglio insegnare loro a sciare.

E poi non mancherò di fare un po' di sport ogni giorno. Jogging, tennis, ciclismo o escursioni a piedi con mia moglie. È indifferente l'attività svolta, sono un uomo di movimento e spero di tenermi a lungo in forma grazie allo sport.

Martin Jeker, la ringraziamo per questa chiacchierata e le facciamo tanti auguri per il futuro!



WHY ICEBUG®?

LA TECNOLOGIA BREVETTATA BUGRIP®

e i suoi «chiodini intelligenti» fanno di ICEBUG® la scarpa ideale per l'inverno e le attività outdoor. Spostamento in tutta sicurezza su superfici ghiacciate. Ugualmente indicata per la corsa in montagna, le escursioni a piedi e il Nordic Fitness.

Le scarpe ICEBUG® sono disponibili presso i negozi specializzati.

Maggiori informazioni: www.icebug.ch



CORTINA BUGrip®
Winter



GG FLY BUGrip®
Racing



PYTHO BUGrip®
Racing



SPEED BUGrip®
Active



SISU OLX
Racing



ICEBUG®

BODAG Schuh AG · Casa postale · CH-6371 Stans · Tel. 041 620 87 00 · Fax 041 620 87 01 · info@icebug.ch

HARTMANN

E' utile anche in caso
di ferite...



**Primo soccorso?
DermaPlast®!**